

ANNO VII - N. 4
Sabato 27 Febbraio 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chlaira, 1 - Avellino - Tel. 72639
Quindicinale - Spediziona in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 700

PERCHE' E' AUMENTATA LA POPOLAZIONE

Cratere, rallenta l'esodo emigratorio

AVELLINO — In una precedente nota, apparsa sull'ultimo numero di questo periodico, si sono posti analizzando le più recenti statistiche demografiche dell'Irpinia: l'interrogativo se nella zona del cratere (verso la quale è stata indirizzata una massiccia ingente di risorse finanziarie) l'esodo emigratorio abbia subito un rallentamento o, al contrario, se l'incremento di popolazione che vi registra nella fascia occidentale della provincia (e, segnatamente, nell'hinterland avellinese, capoluogo, sebbene) sia la risultante dello spostamento di abitanti dalle zone interne. Ebbene, da un'analisi condotta sul movimento della popolazione di trenta Comuni irpini, tutti appartenenti all'area più colpita dal terremoto, abbiamo riscontrato un lieve incremento di popolazione del 1,8 per cento. L'aumento è di appena l'uno per cento, ma la circostanza che finalmente al sia registrata un'inversione di tendenza nel la dinamica demografica di quell'area è sintomatica e lascia ben sperare per l'avvenire. La preoccupazione era quella di scongiurare il pericolo dell'ulteriore spopolamento di quella zona, spopolamento che avrebbe vanificato gli sforzi in atto. Indirizzati a creare in loco condizioni di vivibilità.

«effetto calamita» nei confronti dei paesi di dimensioni più contenute; ma i nomi dei Comuni a maggiore incremento demografico sono, meno a farlo a posta, gli stessi dei nuovi agglomerati industriali, quasi a conferma di quanto più insistenti annotavamo e cioè, delle prime ripercussioni positive registrate per effetto dell'industrializzazione nel cratere. Non mancano però le eccezioni: a San Mango, per esempio, e nei Comuni vicini IS. Mango è sede di un altro agglomerato industriale nel quale già è entrata in produzione qualche fabbrica (il numero degli abitanti continua a decrescere: lo stesso dicasi per Calitri che ha visto diminuire la propria popolazione di circa il 2-3 per cento).

Sempre a proposito della popolazione, riteniamo utile citare alcuni dati elaborati dal Dipartimento assetto del territorio e aree terremotate della Cisl, guidato da Vincenzo Somma (che ringraziamo per averceli forniti). Tale Dipartimento, prendendo spunto dalle previsioni ISTAT, che attribuiscono all'Italia in complesso un numero di abitanti stabile da qui al duemila (le diminuzioni del centro-nord saranno compensate dagli aumenti nel meridione e nelle Isole), calcola per la Campania il compito di succedere a Iapigia.

ANTONIO CARRINO

Continua in quarta pagina

LA SITUAZIONE POLITICA IN IRPINIA E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Comune, trecento i ricorsi al Piano Regolatore Provincia, prima verifica per il pentapartito

AVELLINO — Il due marzo sarà concretizzato il primo comma del chilometrico protocollo degli accordi sottoscritti dai cinque partiti per la riedificazione delle alleanze tradizionali in provincia. Toccherà al «parlamentino», dunque, la prima verifica. Poi si passerà al comune capoluogo, senza trascurare i cosiddetti enti di servizio e i comuni maggiori, le comunità montane e le USL.

Il pentapartito non è, naturalmente, un «letto di Procuste» sul quale possano essere misurati e omologati tutti i momenti della vita pubblica irpina. E' però, un punto di riferimento preciso, con tanti impegni minuziosamente elencati.

Si sa, per esempio, che la presidenza della Provincia e quella della Camera di Commercio toccheranno al Psi e che la Dc conserverà la carica di sindaco nel comune capoluogo e riconquisterà la presidenza dell'Iapc. Si sa anche che toccherà a Benito Sepe il compito di succedere a Iapigia.



AVELLINO — Piazza Amendola con il Palazzo della Dogana.

Tutto il resto è affidato alle segreterie che stanno lavorando per definire i cosiddetti «organigrammi». La Dc è riuscita a recuperare il PSDI, ed ora sta lavorando per ricucire qualche strappo dell'ultima ora. Il compito non è agevole. Lo sarà anche meno nel futuro, quando occorrerà porre mano agli interventi concreti.

Banco di prova durissimo sarà il contenzioso sul piano regolatore generale di Avellino.

TRECENTO RICORSI — Si sono accumulati sulle scrivanie dell'ufficio tecnico ricorsi e osservazioni sul Prg. Si prevedono lunghe sedute, spesso difficili. Il professor Petrianni ha esaminato quasi tutte le pratiche ed ha anche apprestato i pareri, che ora passeranno al vaglio della commissione, prima di arrivare in consiglio.

La primavera trascorrerà, quindi, fra mappe e «planovolumetrici».

LE ELEZIONI — Ma intanto sopraggiungerà l'impegno elettorale primaverile. Saranno chiamati alle urne non meno di trenta comuni. Alcuni di grossa dimensione (Cervinara, Mercogliano, Altavilla, Serino), altri meno importanti. Tutti, comunque, «difficili», come sono difficili i comuni costretti a fare i conti con la fase più delicata della ricostruzione.

I «CASI» — Mentre si annuncia una nuova campagna elettorale, sono ancora in

piedi numerosi «casi» locali che impegnano le segreterie e le delegazioni. Ad Atripalda è toccato a Lello La Sala il compito di gestire una fase particolarmente difficile della vita comunale. La rottura fra i capi storici ha fatto emergere qualche volto nuovo. A Mirabella si è arrivati ad una giunta a sorpresa. A Montoro non c'è tregua per nessuno. A Grottaferrata la maggioranza ha perso qualche pezzo per la strada. Il contenzioso è pesante, ma questo non scoraggia i segretari dei partiti, ormai abituati a fare uso di artifici d'ogni genere pur di arrivare a capo d'una situazione di necessaria governa bilità.

IL «RUOLO» — Intanto si torna a discutere del ruolo stesso di alcuni enti locali, a cominciare dalla provincia, ente intermedio di ampio respiro, chiamato per vocazione a programmare ma costretto, di fatto, a gestire le angustie dell'ordinaria amministrazione. A Bene

GIUSEPPE PISANO

Continua in quarta pagina

NOSTRA INTERVISTA AL SINDACO DEL PAESE CHE FA REGISTRARE IL PIU' BASSO REDDITO

Cairano, viaggio nel centro più povero dell'Irpinia

CAIRANO — Secondo le stime del Prof. Giorgio Marchi, autore del volume «Il reddito dei Comuni Italiani», Cairano occupa nella graduatoria della povertà il terzo posto in Italia e il primo in Irpinia.

Con un reddito pro-capite di appena L. 3.400.000 - i dati si riferiscono al 1985 - in campo nazionale segue di poco i Comuni di Elva in provincia di Cuneo e Santomena in provincia di Salerno, mentre nell'ambito della provincia precede i centri di Morra De Sanctis e Volturara. In pratica, ogni abitante di Cairano dispone di un reddito nettamente inferiore alla metà di quello medio provinciale, pari a circa 8 milioni di lire a testa.

Sulla povertà del centro irpino non avevo dubbi. Oltre trent'anni fa, in una nota pubblicata su «Il Giornale» del 2 novembre 1955, mettevo in risalto che il grogno mancava di tutto, a cominciare dalle strade e dall'acqua potabile, e che la



CAIRANO — Una veduta panoramica prima del terremoto.

miseria e la disoccupazione regnavano a tutto spiano. Da allora molte cose sono cambiate. E' vero che è arrivato l'acquedotto, è stato costruito l'edificio scolastico ed è stata aperta una tormentata e scalcinate-

ma strada di collegamento con l'Avellania. Ma è altrettanto vero che il fenomeno emigratorio non si è mai arrestato, la popolazione è notevolmente invecchiata, l'economia è andata peggiorando.

Me ne dà conferma lo stesso sindaco, con il quale ho avuto un lungo e cordiale incontro.

L'ingegnere Gerardo Chirico, trentaseienne, di colorito bruno capelli e baffi nerissimi, dirige le sorti del

Comune da cinque anni. Sul suo viso smunto sono evidenti i segni della stanchezza. Ogni tanto - è lui a confissarlo - gli affiora anche un pizzico di sfiducia. Ma resiste, cosciente com'è della delicatezza del momento.

La situazione a Cairano è davvero drammatica.

Al censimento del 1981, circa il 40 per cento della popolazione residente era costituito da ultracinquantenni e solo il 15 per cento da ragazzi fino a 13 anni di età. Di contro, la media provinciale si attestava, rispettivamente, sul 30 e sul 21 per cento. E' quanto basta per rendersi conto che la popolazione di Cairano, rispetto alla media della provincia, oltre ad essere più vecchia ha anche minori possibilità di ricambio. Ma c'è di più. A causa dell'incessante esodo, la comunità continua ad assottigliarsi paurosamente se è vero, come è vero, che dei 1.410 residenti al censimento del 1951 ne sono rimasti 1.269

nel 1961, 959 nel 1971, 870 nel 1981, fino a raggiungere le 809 unità calcolate al 31 dicembre 1986.

A frequentare la locale scuola media (Sezione staccata di Andretta) sono rimasti appena 23 o 24 alunni, ed ogni anno si ripresenta l'incubo di una possibile soppressione.

Il calo demografico e l'emorragia delle forze giovanili producono conseguenze disastrose nell'economia locale. L'attività prevalente del paese è quella agricola. Eppure l'agricoltura è in gran parte praticata da persone anziane, spinte dalla necessità di arrotondare la magra pensione, essendo al di sotto della decina le aziende agricole degne di tale nome.

L'artigiano conta due falegnami, un fabbro, un pittore edile, un barbiere e cinque muratori. A questi ultimi, in particolare, il lavoro non manca, ma quando ANIELLO BASILE

Continua in quarta pagina

LE RECENTI MISURE PER FRONTEGGIARE LA CARENZA DI DISPONIBILITA' ABITATIVE

Nuove norme sulle locazioni, ma non bastano

AVELLINO — L'agostiano governo presieduto dall'on.le Giovanni Goria ha emanato recentemente un decreto legge (D.L. 5 febbraio 1988 n. 26) contenente «misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative», stabilendo che sino al 30 settembre 1988 resta sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, di proprietà privata e pubblica, adibiti ad uso di abitazione.

Peraltro, sono esclusi da tale sospensione i provvedimenti di rilascio quando: a) il locatore dimostra la necessità di disporre dell'immobile per abitazione propria o del coniuge o dei parenti in linea retta entro il secondo grado; b) il locatore offre in cambio al conduttore altro idoneo alloggio con canone locazione non superiore al 20% di quello di cui chiede il rilascio; c) l'immobile locato è compreso in un edificio gravemente danneggiato che debba essere ricostruito o del quale debba assumersi la stabilità, sempre che la presenza del conduttore non impedisca di compiere gli indispensabili lavori; d) il conduttore dispone di altra idonea abitazione oppure non occupa continuamente l'immobile senza giustificato motivo o per effetto di sublocazione anche parziale; e) si tratta di provvedimenti da eseguirsi in virtù di conciliazione giudiziale; f) è sopravvenuta morosità risultante da provvedimento passato in giudicato.

Senza entrare nel merito del decreto legge che, se pure riuscirà ad



AVELLINO — Una veduta di Piazza Kennedy.

essere convertito in legge entro i prescritti sessanta giorni, è comunque destinato ad essere modificato ed integrato dal Parlamento, si tratta di disposizioni che hanno rilevanza nelle nostre zone terremotate.

Infatti, è prevista comunque l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo se fanno parte di edifici da ricostruire o da riparare.

Tuttavia, la questione non resta affatto risolta. Non vi è ancora alcuna disposizione di legge che consenta la estromissione

dei conduttori titolari di attività commerciale o industriale o artigianale, che normalmente occupano una parte degli immobili destinati alla demolizione e ricostruzione o alla riparazione, anche se per le locazioni aventi tali destinazioni non vi è più la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio che opera, invece, per le abitazioni.

E, analogamente, non vi è alcuna disposizione di legge che consenta la interruzione del rapporto di locazione per uso abitativo nel momento

in cui diventa concreta ad imminente l'opera di demolizione e ricostruzione (o di riattazione) degli immobili danneggiati dal terremoto.

Occorre che i nostri parlamentari, o almeno quelli di loro che affermano di avere a cuore i problemi della ricostruzione delle zone terremotate e di volerla, si facciano promotori di provvedimenti legislativi che agevolano anche ripristinando la possibilità di recesso (temporaneo o definitivo) dal rapporto locazione, nel corso della sua durata di

quattro o sei anni, per chi intende ricostruire gli immobili danneggiati irrimediabilmente dal terremoto o intende riparare quelli gravemente danneggiati.

Non basta limitarsi a non sospendere l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio già emessi o che sarà possibile ottenere soltanto nell'ipotesi che la locazione abbia termine per lo spirare del termine imposto dalla legge (appunto quattro anni per le abitazioni e sei per gli usi diversi dall'abitazione).

Per l'eccezionalità della situazione e l'interesse generale alla sollecita ricostruzione, va consentita l'interruzione della locazione anche se essa si è frantumata rinnovata per altri quattro o altri sei anni.

Non si può pretendere che, per la speranza che un giorno si arriverà a ricostruire quel tale edificio i proprietari delle singole unità immobiliari che lo compongono si liberino degli inquilini non mano che viene a scadenza ogni singolo rapporto locazione, restando così alcuni senza reddito, mentre altri continuano a percepire redditi soltanto per uno strano ed inconciliabile gioco di scadenze.

E non si può neppure pretendere che a sacrificarsi siano poi i conduttori i quali, in attesa del momento in cui concretamente si darà l'avvio alla demolizione e ricostruzione dell'edificio, ben possono continuare ad occupare gli immobili senza dover essere inutilmente estromessi prima del tempo strettamente necessario.

GIACINTO PELOSI

Ad aprile l'esame per gli agenti di assicurazione

La Camera di Commercio di Avellino porta a conoscenza degli interessati che la prova scritta per l'esame di idoneità per la iscrizione nell'Al-

bi Nazionale degli Agenti di Assicurazione - Prima Sessione 1988 - avrà luogo in Roma - Palazzo degli Esami - Via Girolamo Induno n. 4, il giorno

28 aprile 1988.

Il relativo bando di esame è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 10 - Quarta serie speciale - dal 5/2/1988.

SPESI 450 MILIONI PER IL NUOVO LOOK CITTADINO

A Castelbaronia gli abitanti ritrovano il gusto di ritrovarsi in piazza

CASTELBARONIA — Piazza Vittorio Veneto, ora che sono quasi completati i lavori di rifacimento, appare in tutta la sua ampiezza e riassume il ruolo a cui è stata da sempre destinata. Torna ad essere il centro vitale di Castelbaronia, il punto d'incontro della Comunità. Circoscritta da palazzi storici, ridiventa lo spazio libero che meglio di ogni altro rispecchia l'organizzazione e la cultura del popolo.

Con una spesa che si è avvicinata ai 450 milioni, si è provveduto al rifacimento totale della pavimentazione, alla sistemazione dei marciapiedi e alla «divisione» della Statale 91 che la tocca attraversando il paese.

L'esecuzione dei lavori ha dato un aspetto molto diverso alla piazza che ha assunto una fisionomia elegante e ben intonata con gli edifici



CASTELBARONIA — La scultura di P. A. Martini in Piazza Vittorio Veneto.

quasi tutti ristrutturati dopo il terremoto del 23 novembre '88.

E' stata spostata, fino a corrispondere con la chiesa di Sant'Euplio, la fontana in pietra col zampillo e alla stessa è stata abbinata una scul-

tura moderna dell'artista Padre Andrea Martini nativo di Castelbaronia. La scultura, vera opera d'arte, rappresenta un cavallo montato da fantino dove l'artista ha inteso evidenziare, risuscitando pienamente, lo

slancio, la tensione e la «sfionata» tra uomo e animale nel momento in cui sono intenti a superare l'ostacolo.

La scultura di Padre Andrea Martini nobilita la piazza, dandole un aspetto austero. Per gu-

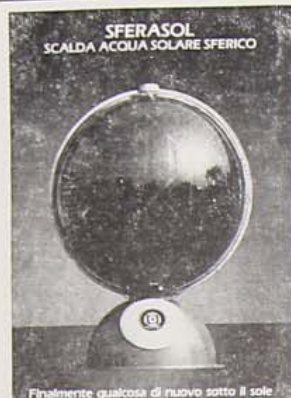
rantire la illuminazione sono state sistemate delle elegantissime pastorelle, ben intonate con la fontana e con l'aspetto generale del luogo.

Alla piazza fa da sfondo l'antica chiesa di Santo Spirito dove una comunità francescana opera, irradiando in tutta la zona operosità e cultura.

Sul lato destro, guardando verso San Giovanni, c'è il palazzo ducale appartenuto ai De Ponte che tennero questa terra per lunghissimo tempo. Sul lato opposto, completamente ristrutturato c'è il palazzo dei Melchionna, insignie famiglia di Castelbaronia.

La realizzazione della piazza coincide con l'850° anniversario dalla fondazione del paese e con il centenario della memoria di uno dei suoi figli più illustri: Pasquale Stanislao Mancini.

SALVATORE SALVATORE



DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030. MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)



**Finanziaria
Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 3 - TEL. (0825) 35169

La comparsa di un autentico asinello appare nella biografia di S. Guglielmo ancora prima che cominciasse a costruire la chiesa di Montevergine.

Di questo ci informa esattamente il Primo Biografo del Santo.

Tra i primi discepoli di S. Guglielmo, infatti, noi abbiamo un gruppo di sacerdoti, ai quali per la formazione riceveva - stava particolarmente a cuore la sacra liturgia dell'ufficiatura corale, e delle celebrazioni dei riti sacri. Ora essi sulla montagna di Montevergine, non avevano i libri necessari per praticare tutto questo. Perciò rivolsero la loro pressante richiesta a S. Guglielmo perché, se avesse provveduto di quanto loro occorreva.

Essi erano ben disposti a lavorare, a zappare, a fare quanto era necessario per le necessità materiali, eseguendo fedelmente la norma data dal Santo con queste parole: «E' mio parere, fratelli, che lavorando con le nostre mani ci procacciamo il vitto e il vestito per noi e di che distribuire ai poveri, e che raccogliendoci a certe determinate ore celebriamo i divini uffici».

Ora, per la prima parte di questa norma pratica di vita a scelta, non vi erano difficoltà, perché gli strumenti di lavoro non mancavano; ma per la seconda parte, per celebrare convenientemente i divini uffici, si sentiva la grave mancanza di parametri sacri e di libri liturgici.

S. Guglielmo riconobbe ragionevoli le richieste di questi suoi discepoli, e giudicò che potevano essere accolte. In questo modo essi avrebbero con servata quella tranquillità di spirito, ne-

cessaria per continuare, su quell'aspra montagna, quella vita contemplativa alla quale si erano consacrati.

Il Santo decise allora di intraprendere il lungo viaggio sino a Bari per soddisfare nella maniera migliore i desideri e le richieste di questi monaci-sacerdoti. Prende con sé un giovane monaco, atletrice un asinello, e via in cammino.

Noi non seguiremo il Santo nel lungo viaggio, ma ci basti dire che l'asinello fece bene il suo dovere. A Bari fu trovata ogni cosa, che, naturalmente fu caricata sul docile animale.

E qui ancora un tocco, in cui, se si mette in evidenza la mortificazione di S. Guglielmo, non si trascura di sottolineare la capacità di lavoro dell'asinello. A Gravina, nel viaggio di ritorno, il monaco che accompagnava S. Guglielmo si ammalò.

Quando poi, dopo sette giorni di malattia, il pericolo è scongiurato e si deve riprendere il cammino, il Santo, che non voleva ulteriormente indugiare e, d'altra parte, non voleva lasciar solo in quella città il convalescente, prende la risoluzione di far montare sull'asinello il giovane monaco, mentre lui seguì a piedi nudi, senza cessare mai di servire il confratello fino a destinazione.

Nell'episodio che abbiamo succintamente riferito, il giovane monaco non voleva salire sulla cavalcatura e permettere che S. Guglielmo proseguisse a piedi, per due ragioni, che l'antico biografo esprime con queste parole: «senza alcun accorto che riusciva abbastanza grave all'uomo di Dio camminare a piedi, sia perché era debole a causa delle orazioni, dei digiuni e delle ve-



A sinistra, bozzetto della statua di S. Guglielmo con il lupo eseguita dal cav. Giuseppe Prinzi per S. Pietro in Vaticano. A destra, una panoramica interna del Palazzo Abbaziale del Loreto.



IL VIAGGIO DA MONTEVERGINE AL MONTE COGNATO

Asini, lupi e cinghiali al servizio di S. Guglielmo

di GIOVANNI MONGELLI

glie, sia perché rivestito di coraza di ferro. Era questa uno strumento di penitenza che il Santo si era procurato andando a Salerno, prima di stabilirsi a Montevergine.

Quindi, S. Guglielmo non era più l'infaticabile pellegrino della più giovane età, quando a piedi percorreva lunghe giornate di cammino, sempre in forma e sempre analante di visitare nuovi santuari, dove infamarsi nel amore di Dio e del prossimo.

Ecco perché quando lascia Montevergine e si stabilisce per qualche tempo sul Monte Cognato, in Basilicata, dove fonda il monastero di S. Maria di Serracognata, ogni volta che gli occorre di recarsi nei paesi vicini, si servi-

va di una cavalcatura, come ci dice espressamente l'antico biografo: «quando ci racconta una spiacevole avventura capitavole in quel tempo».

Un presuntuoso maestro di grammatica diffamava Guglielmo dicendolo uomo incolto e illetterato, che non sapesse neppure quel che facesse e dicesse. In una disputa davanti al conte di Albano di Lucania, il superbo e arrogante dovette ritirarsi confuso, vinto dalla sapienza soprannaturale dell'uomo di Dio.

Allora quel presuntuoso, che era anche persona vile, si volle vendicare da pari suo, assalendo coi suoi schiavi il Santo sulla via del ritorno al suo monastero montano: «li si fanno incontro, lo gettano villanamente da cavallo e lo per-

cuotono crudelmente, senza perdonarla neppure al giovane aspirante monaco che lo accompagnava».

Il cavallo assiste muto all'oltraggio recato a S. Guglielmo.

Ma il cavallo ricompare in un altro episodio della vita del Santo, verificatosi alcuni anni dopo.

Guglielmo si trovava allora al Goletto, dove aveva fondato due monasteri, uno per le sacre vergini e uno per i religiosi. Ora un giorno, al tempo della mietitura, il Servo di Dio si trovava al lavoro in un luogo detto Grotta delle Mosche, quando all'improvviso avvampò in quelle parti un furioso incendio che bruciava tutte le biade della regione.

I discepoli che si trovavano con lui, si gottiti a tal vista e

ripieni di ben fondato timore di vedere in un momento distrutto il loro raccolto, si rivolgono all'uomo di Dio, manifestandogli il loro timore.

Il Santo rispose subito: «Non rattristatevi, fratelli, non rattristatevi». E nel dir così, togliendosi lo scapolare di cui era vestito, lo diede ad uno dei suoi discepoli dicendo: «Monta subito a cavallo e al più presto con questo scapolare gira intorno a tutto il campo».

Quello, montato a cavallo, a briglia sciolta eseguì l'ordine ricevuto e percorse tutto il campo in cui erano ammassati i mucchi di manipoli; e come le fiamme dell'incendio giungevano ai confini che lo scapolare aveva in qualche modo delineati, non osavano andar ol-

tre, ma subito, per virtù divina, si estinguevano, come se le avesse ricoperte una pioggia a dirotto.

Il cavallo questa volta presta il suo prezioso servizio, opponendo all'impeto delle fiamme la sua forza e velocità.

Un episodio molto più caratteristico delle relazioni fra S. Guglielmo e alcuni animali selvatici si verificò durante la sua permanenza sul già menzionato Monte Cognato.

Già conosciamo il lupo ammansito della leggenda, ma ora sono due lupi che entrano effettivamente nella vita di S. Guglielmo. Ascoltiamo il racconto dalla narrazione del Primo Biografo del Santo.

«Penso che non si debba tralasciare - egli scrive - il fatto che, quando Guglielmo dimorava sul Monte Cognato, si era preparato un orticello, che egli coltivava con le proprie mani. Senonché, un cinghiale, venendo - frequentemente dalla selva, devastava ciò che egli aveva seminato. Un giorno, avendolo trovato a guastare il proprio lavoro, a voce alta cominciò a gridare: «Dove sono, dove sono i difensori del mio orticello?».

A quella voce, presentandosi subito due lupi, cominciarono con orecchie tese a stargli innanzi aspettando che cosa stesse per comandare loro l'uomo di Dio. E questi ordina loro che, preso subito il cinghiale, lo traessero fuori dall'orto, lasciando andar via illeso. Come fu eseguito, il cinghiale non ritornò più all'orticello».

Mirabile il comportamento del Santo, stupendo quello dei due lupi, naturale e coerente quello del cinghiale «selvaggio e schivo».

(3 continua)

Iniziano con questo numero la pubblicazione di una serie di «medaglioni» di personaggi irpini del passato a cura di Andrea Massaro.

Giovanni di Candida. Chierico napoletano, originario della Diocesi di Avellino e appartenente alla famiglia dei Filangieri. Non è dato sapere il nome dei genitori. Prestò servizio alla casa d'Angiò e, in qualità di testimone oculare, assistette alla sconfitta del duca Giovanni di Calabria subito da quest'ultima a Troia il 18 agosto del 1462 e all'assedio di Ischia. Passato al servizio di Carlo il Temerario si portò in Borgogna dove è testimoniato nella sua presenza nel 1467.

Nel 1472 fu incaricato di svolgere il compito di segretario. L'anno successivo è a Venezia per concludere

1 - APPARTENEVA ALLA FAMIGLIA DEI FILANGIERI

Avventura e arte nella vita di Giovanni di Candida

di ANDREA MASSARO

re un contratto con la Serenissima in ordine agli accordi stipulati con il capitano Bartolomeo Colleoni. Fallite le trattative, ritornò in Borgogna. Interesse di Carlo il Temerario per la Dieta di Augusta lo spinge a portarsi in questo posto come osservatore. E come tale scrisse copiose pagine sulla questione di Colonia.

Nel luglio del 1475 è a Roma per difendere l'arcivescovo di Colonia Roberto e a Napoli per la conclusione del matrimonio

tra Maria di Borgogna e Federico di Taranto. L'anno successivo è di nuovo a Roma per i preparativi del Concilio di Milano.

La sua vita avventurosa lo porta in carcere in Germania e a Lilla. Liberato, riparte alla corte di Francia durante il periodo di Luigi XI. Oltre alle sue missioni diplomatiche Giovanni di Candida è ricordato per alcuni scritti storici sulla Francia, su Carlo VIII e tra il 1498-1499, scrisse in latino le «Cronica regum Siciliae», utilizzando stu-

di del Pontano e di Flavio Biondo.

La passione e il talento artistico di Giovanni di Candida si espressero, non senza successi, nell'arte della medaglia. Fine incisore, le sue produzioni furono dedicate ad amici e protettori, nonché a numerosi personaggi dell'entourage della sua vita.

La attività subita nella prigione di Lilla è ricordata nella medaglia nella quale è ritratto Jean de Gruithuse, Carlo VIII lo nominò suo ambasciatore a Roma nel 1488

e dal papa ebbe l'incarico di protonotario apostolico. Due anni dopo, lo stesso Carlo VIII lo nomina segretario personale e con tale veste è presso la duchessa Bianca di Savoia per districare le pretese di Philippe de Bugey.

Ancora nel 1493 è di nuovo a Roma per conto di Robert Briçonnet, in procinto di diventare cardinale. Gli ultimi lavori di incisore sono le medaglie dello stesso Briçonnet e di Thomas Bohier, eseguite nel 1503 e ritratti, sempre su medaglia, di Francesco I, Luisa di Savoia e di Margherita d'Angoulême del 1504. Gli ultimi anni della sua vita lo vedono legato alla casa Valois-Angoulême.

Giovanni di Candida probabilmente morì dopo il 1504, anno in cui non si hanno più sue notizie.

La cultura della Baronia nelle pagine di Vicum

TREVICO - Continua con l'attività dell'Associazione culturale «Pasquale Stanislao Mancini» con la pubblicazione di un nuovo numero di «Vicum», il periodico trimestrale diretto dal collega Salvatore Salvatore, giunto al suo quinto anno di vita.

Ancora una volta l'indagine degli studiosi ha interessato la storia della Baronia, così come, d'altra parte, prevede l'art. 1 dello statuto dell'Associazione che invita a «ricercare e inventariare le cose di interesse storico, artistico e archeologico esistenti nel territorio della Baronia».

In questo numero interessanti contributi sono quelli di Amedeo Cataldo, Vittorio Caruso, Elio Gerardo Tanga, Salvatore

Salvatore, Generoso Piccone, Michele De Luca, Giuseppe Vito Palumbo, Vincenzo Saponiero, Giuseppe Giacalone.

In appendice viene riproposto un magistrale articolo di E. T. Salmon, uno dei massimi studiosi del mondo antico e sano in particolare, su «La fondazione delle colonie latine», già apparso su «Misurare la terra».

«I nostri sforzi - ci ha dichiarato il direttore Salvatore - saranno ora rivolti a celebrare degnamente la figura e l'opera di un grande figlio di questa terra e dell'Irpinia tutta, Pasquale Stanislao Mancini, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte».

LUIGI IANDOLO

AVELLINO — Riparte il campionato, illuminato dai bagliori della ritrovata nazionale, e per l'Avellino si riparla di ultima spiaggia. Ormai si tratta d'un luogo comune. Ogni partita è decisiva, determinante, chiarificatrice e così via. Per una squadra situata al penultimo posto in classifica è tutto un susseguirsi di in-contricchiante. Non c'è tregua, non sono ammesse distrazioni.

Il contraccampo psicologico della durissima sconfitta napoletana è stato assorbito con sofferenza in questa settimana caratterizzata dai trionfi di Viareggio.

Il cielo dell'Avellino si colora di viola: un colore tipicamente quaresimale, penitenziale.

Splucchiando nell'album dei ricordi, non è difficile trovare qualche riferimento anche recente.

La squadra dai conti Pontillo ha centato, negli ultimi anni, di rispolverare il blasone e di riassicurare sogni di grandeur. Appena qui che lustro fa, però, scappa via sul fondo, proprio come adesso. E l'Avellino l'incrocio nella difficile battaglia per la sopravvivenza inevitabile e tristissima sconfitta degli irpini in Toscana. I viola si salvarono a fatica, qualche volta.

Le quote cambiano, nonostante gli ambiziosi programmi di partenza. I toscani si ritrovano a combattere per un obiettivo inconsueto.

I Baggio, i Diaz, i Landucci e gli Hyken non sono riusciti ad evitare i rischi d'un coinvolgimento inaspettato nella lotta per la sopravvivenza.

Lasciamo ai tecnici i dettagli del compito di individuare le ragioni di fondo d'un cedimento che pochi avevano preventivato. Non è agevole districarsi nei misteri di una società di calcio che

IL PUBBLICO VICINO ALLA SQUADRA

I tifosi irpini reclamano la decima salvezza

di GIUSEPPE PISANO

Bersellini: "Niente più distrazioni,"

AVELLINO — Bersellini è stato perentorio. Niente più regali, niente più distrazioni, niente più folle.

Il riferimento ai «sei minuti di follia collettiva» messa in mostra al S. Paolo contro i campioni d'Italia è evidente. Non che le cose sarebbero cambiate al fine del risultato, ma certamente si sarebbe potuto operare con maggiore ordine se si fosse giocato con quella determinazione cui i «lupi» ci avevano abili-

tuato nelle ultime prestazioni.

Ma è inutile recriminare sul passato, ora bisogna guardare al futuro. E il futuro significa per l'Avellino uno scontro difficilissimo, domani, con la Fiorentina al Partenio (per nostra fortuna, non dovrebbe giocare Diaz per i noti contrasti con la società viola) e, subito dopo, una serie di impegni nel mese di marzo da cui potrebbe anche dipendere la salvezza: si giocherà

infatti, a Cesena prima, poi in casa con la Juve (sarebbe bello ripetere la gara di Coppa Italia), quindi a Genova contro la Samp di Viati, e infine di nuovo in casa contro il Milan di Gullit.

Che succederà? Difficile dirlo. Bersellini ha programmato per il mese di aprile l'aggancio con le altre pericolanti. L'obiettivo sarà possibile se non ci saranno più passi falsi.

ENZO SILVESTRI

aveva fatto intravedere grosse possibilità di inserimento nel grande giro e che poi, a distanza di qualche mese, si trova a lottare spalla a spalla con i provinciali di Empoli, partiti per l'avventura della serie A con un handicap pesantissimo e con un parco giocatori tutt'altro che altissimo.

Come si fa a prevedere che Diaz, l'uomo delle dieci reti in campionato, può passare dal tango al valzer e dai lunghi e torvi silenzi di hidalgo alle polemiche roventi che hanno mobilitato la stampa per un paio di settimane? E come si fa a prevedere che Biaggio debba ancora maturare prima di

poter reggere le redini d'una squadra che ha perso un furo come Antognoni?

Forse era più facile prevedere la scarsa utilità di un secondo straniero come Hyzen, bravo quanto si vuole, ma pur sempre appartenente a quella categoria di difensori che in Italia è tanto bene rappresentata da tanto invogliare nessun direttore sportivo a varcare le frontiere per ricercarne qualche esemplare col passaporto straniero.

Lasciamo da parte, comunque, i guai della Fiorentina e passiamo ai «nostri», che non sono di poco conto.

Bersellini non potrà utiliz-

zare il capitano e dovrà, quindi, supplire alla mancanza d'un gioco orchestrato dalla cabina di regia con una manovra di più prevedibile linearità, basata sugli automatismi degli schemi e sul ritmo.

Colombia è pur sempre un momento di ricordo per tutti i calciatori, una fonte del gioco e una sorgente di consigli. Rinunciare a significare puntare su altre carte.

Certo, se volessimo giudicare la squadra da quello che ha fatto vedere al «San Paolo», avremmo di che preoccuparci molto seriamente. Le scoscesità e le fessive, gli appannamenti di tutto un reparto, la mancan-

za di idee e di grinta sono stati così evidenti da indurre ad una pietosa sepoltura di rovente minuti pazzeschi. L'Avellino vero è quello che ha battuto il Verona puntando sulle armi tradizionali della grinta e della velocità.

Non è certamente la squadra presentuosa e anche un po' patetica che si è prestata a far da vittima sacrificale alla festa del Napoli, nel giorno del distacco forse definitivo del Milan, unico insegnamento, con scarsi possibilità di aggancio. L'Avellino ritroverà subito gli attributi e saprà dimostrare subito d'essere scherzato per sei minuti, proprio nella domenica di carnevale.

L'amichevole con il Werlengen non ha avuto nessun significato. È stato un allenamento blando che è servito a Bersellini ad utilizzare alla meglio un pomeriggio domenicale.

Anastopoulos ha messo a segno una doppietta, ma questo non influirà molto sulle scelte di Bersellini, almeno per quanto riguarda la formazione iniziale.

Le novità saranno scarsi, dunque.

Ma a questo punto non riteniamo che si possa ancora perder tempo nella ricerca della migliore inquadra.

Occorre, invece, puntare sulla grinta e sulla determinazione, per ottenere la terza vittoria in campionato e per continuare, quindi, a sperare nella salvezza e a lottare fino all'epilogo.

Il pubblico è chiamato a fare la sua parte, come in occasione della gara con il Verona (i miracoli sono meriti rari). Ma salvarsi non è un miracolo. È solo il frutto d'una battaglia difficile che l'Avellino sta combattendo con antica e ritrovata fiducia.

LA SCALATA PER LA SALVEZZA

Bardini dà sicurezza alla Scandone

AVELLINO — Sotto la guida di Bardini continua la scalata verso la salvezza per la Scandone Avellino che, dopo aver espugnato il «Botteghelesse» di Reggio Calabria ha liquidato al Palasport «Del Mauro» il Fuji Marsala. L'avvento del tecnico triestino sulla panchina verde si sta rivelando taumaturgico in un ambiente dove con Sandro Abate alla presidenza si può davvero cominciare a predisporre programmi ambiziosi per il futuro. Intanto la società sta dando davvero un volto professionale nominando l'ottimo collega Enzo Sara quale addetto stampa e lanciando iniziative promozionali nelle scuole per avvicinare i giovani alla pallacanestro.

Domani, martedì di Tezze e soci giocano in trasferta contro i diretti rivali del Portorosso Parma del vecchio Masolo e vincendo in Sicilia potrebbero davvero chiudere in anticipo ed alla grande il discorso salvezza.

Discorso salvezza chiuso definitivamente da alcune settimane invece, alla Carisparmio dove gli episodi ridicoli e grotteschi continuano.

L'ultima «perla» è registrata con la Iuga (6), noi che siamo cattivelli crediamo probabilmente l'incendio con bei soldi risparmiati della scadente Taylor verso la natia America, cui ha-

fatto seguito l'aggancio all'ultimo posto da parte del Grup Trieste, tornato alla vittoria dopo alcuni mesi proprio con le nostre portacolori in disarmo. A ciò si aggiunge la polemica scatenata anche dalla Williams che prima della partenza dopo il «stagio» negli states e di alcune spinte, subito successivamente smentita dai dirigenti irpini.

C'è davvero tutto in una stagione veramente pietosa per la Carisparmio dove anche per il futuro si addensano nubi oscure. Infatti, allo sponsor che difficilmente rinvoverà un abbinamento che in tre anni di «Al» (seclusa la vittoria ai «parenti di A») ha portato nel «Talia» intera una propaganda mirata di scritte e trucchioni con altre (quasi) pesanti fardelli di intercessione, fa seguito in prospettiva un organico ridotto fino all'osso (in pratica solo tre giocatori: Bastiani, Sorradimigni e Bellastella che vivranno, vedrete per essere ceduti) e un settore giovanile che non riesce neppure a spuntarla con la consorella Acsi.

In questo clima di smobilizzazione è patetico pure «Oggi al Palasport» il foglio delle società, che dopo aver ridotto le pagine ha pure voglia di polemizzare con quella stampa seria e responsabile che evitando forme complacenti di leccinismo aveva avvertito in tempo chi di competenza degli errori madornali compiuti e di quali vie seguire per evitare l'attuale fallimentare campionato. Con la stagione praticamente chiusa, stasera di scena ad Avellino vi sarà il Palermo di Mc Gee e Lamb (oltre due grandi e formidabili stranieri), prima di due trasferte a Firenze e Priolo dove le irpine andranno solo per onor di firma.

PALLAMANO

È tornata al successo l'Aci Pallamano Avellino contro i rissosi caxertoni dell'Orta di Atella battuti 25-20. Un successo questo dedicato dagli irpini al loro presidente Pinuccio Adamo gravemente infermo per una trombosi. I ragazzi di Ifrigerio al giro di boa comandano la classifica se pure in largo condominio con Crotona, Capua e Casagione con cui nelle restanti gare si giocheranno il ritorno in Serie B.

CALCIO FEMMINILE

Continua la lotta al vertice tra Monteforte e Gravina di Catania. In pratica dopo il pareggio conseguito dalle siciliane in terra irpina, il distacco è sempre di tre punti a favore del Gravina, anche se le nostre ragazze devono recuperare una partita. Domani, a Messina, non ci dovrebbe essere problemi contro le ultime in classifica. LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Cairano

la ricostruzione sarà terminata, dovranno scegliere se cambiare il sito o mestiere.

L'apparato distributivo comprende quattro negozi di generi alimentari e diversi che vendono un po' di tutto; due di materiale da costruzione, un bar con annessa rivendita di generi di monoprodotto, una macelleria. Non vi sono commercianti all'ingrosso. Per fortuna c'è la farmacia. Di domenica si tiene il mercato settimanale.

Il tempo libero si trascorre generalmente in casa o nel vicinato; la passeggiata è abituale di pochi. In compenso, nei giorni festivi si affolla la chiesa. Non avendo cosa fare, la popolazione preferisce andare a messa anche due o tre volte nella stessa giornata.

I problemi da risolvere

sono tantissimi, enormi le difficoltà da superare.

Per fortuna la civica amministrazione si prodiga e fa del tutto per colmare i ritardi causati da anni di incuria amministrativa. Le idee sono chiare e la volontà non manca.

Gli sforzi sono orientati in più direzioni: completamento dei lavori di ristrutturazione dei fabbricati danneggiati, processo di ricostruzione, eliminazione delle attuali condizioni di isolamento, creazione di aree attrezzate da destinare agli insediamenti produttivi, realizzazione di infrastrutture idonee a migliorare la qualità della vita.

A dire il vero la ristrutturazione dei caseggiati è a buon punto, il piano di zona per la delocalizzazione degli immobili non ricostruibili in sito è stato approvato. Approvato ed operante anche il Piano regolatore generale, che prevede l'espansione dell'abitato verso il cimitero e in una zona più a valle attualmente occupata dagli insediamenti abitativi provvisori.

Uno degli impegni più qualificanti dell'attuale amministrazione è rivolto all'abbattimento delle barriere che da millenni tengono il paese tagliato fuori dal resto del mondo. Arroccato sul cuccuzolo di un monte a

quota 800, Cairano è malamente collegato sia ad Andretta che alla Valle dell'Ofanto. Raggiungibile è impresa ardua perché all'eccessiva pendenza si uniscono le pietose condizioni del fondo stradale.

«Per evitare la morte lenta ma sicura di Cairano è indispensabile un'adeguata strada di collegamento con l'Ofantina», dice il sindaco Chirico. «Dobbiamo assolutamente guardare a valle - continua - ed avvicinarci a Calitri che per noi rimane il centro di maggiore richiamo per tutta una serie di interessi: scolastici, burocratici, commerciali e professionali».

Il nuovo tronco stradale, che unirà Cairano con l'Ofantina, sarà lungo 6 km. Il costo previsto è di circa 5 miliardi: il Comune ha già assunto l'impegno di spesa e si conta di appaltare entro

tre tempi molto brevi il primo lotto dei lavori.

In previsione della nuova infrastruttura è stata individuata lungo l'Ofantina l'area da destinare ai Pip.

Intanto, si cerca di ammodernare le strade interne al fine di consentire, dov'è possibile, l'accesso agli automezzi.

In tutto questo fervore di opere si è pensato anche ai giovani. Tra non molto sorgerà nelle vicinanze dell'abitato un campo per il gioco del calcio. Il progetto è stato approvato, il mutuo accordato.

Avvicinandoci alla conclusione dell'incontro, il sindaco Chirico tiene a sottolineare che nulla sarà tralasciato per uscire dall'insostenibile situazione di arretratezza.

Adesso, però, tocca alla popolazione fare la sua parte. Non si può campare alla giornata; occorre maggiore spirito d'intraprendenza. Alle soglie del duemila non è concepibile che si debba attendere fatalisticamente l'arrivo della manna del cielo.

Le speranze di sopravvivenza del piccolo centro al tirpino sono comunque legate alle possibilità occupazionali.

«Sappiamo benissimo - afferma l'ing. Chirico - che gli sforzi di noi amministratori saranno vanificati se la gente non riuscirà a trovare lavoro. Se qualche giovane rimane in paese, lo fa unicamente con la prospettiva di assunzione in una delle fabbriche del cratere. Ma se

tali speranze dovessero naufragare, sarà la fine. E non solo per Cairano».

Il discorso è fin troppo eloquente e non necessita di commento. C'è solo da augurarsi che serva di monito a chi di dovere.

Cratere

pania un aumento di 680 mila abitanti, basandolo sull'incremento medio registrato dall'81 ad oggi. Adottando lo stesso criterio per l'Irpinia dovremmo prevedere

fine al 2000 un aumento di 38 mila abitanti, così che la provincia di Avellino passerebbe dagli attuali 434 mila a poco più di 470 mila abitanti, all'incirca quanti se ne contavano sul finire degli anni cinquanta.

L'obiettivo - se la previsione sarà confermata - resta quello di distribuire armonicamente tale incremento sul territorio provinciale, evitando addensamenti in aree già sovrappopolate a scapito delle aree più interne.

Comune

vento, nel corso di un'importante convegno, si è discusso (con Mancino, Zangheri, De Michelis, Mastella) anche di questo. Somma e Capotosti, per esempio, hanno parlato di nuova legge per l'ente, fatta di pochi articoli, possibilmente chiari.

Intanto la Provincia è attesa al varco da chi ha a cuore soprattutto i problemi concreti: la ricostruzione del patrimonio edilizio terremotato, la mancanza di personale nelle scuole, il blocco dei concorsi, le carenze nel settore della difesa dell'ambiente.

LA RICOSTRUZIONE — Tutto si riannoda

nella grossa questione della ricostruzione e dello sviluppo. Cessato il balneamento delle polemiche astiose e vagamente razzistiche, si tornano a privilegiare i problemi. Gli insediamenti industriali si moltiplicano, mentre la ricostruzione è avviata anche nei centri storici, sia pure con le ben note difficoltà.

Nel capoluogo qualcosa si muove anche nella città antica, dove, però, riaffiorano le questioni spinose connesse con la polverizzazione delle proprietà e con il regime vincolistico. Avremo tanti cantieri in primavera? La speranza è fondata.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 17 del 28 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625287
Pianofondine - Zona Ind.
AVELLINO

LEGGETE
E DIFFONDETE
L'IRPINIA

Abbonamenti 1988

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 indirizzato a L'IRPINIA, Contrada Chiara n. 1 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore, L. 50.000; Abbonamento benemerito, L. 100.000.